

LA PAROLA OGNI GIORNO

23/06/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti, oggi martedì 23 giugno, viene incontro a noi un brano di vangelo molto drammatico, perlomeno vorrei restare soprattutto sulla parte drammatica di questo annuncio.

Non so che titolo dare, ma potrebbe essere: *se non il ragionamento, se non i miracoli, che cosa?*

Procediamo con ordine, ascoltiamo il testo, dal Vangelo secondo Luca, capitolo 6, versetti 6-11.

VANGELO LUCA 6,6-11

Un altro sabato, il Signore Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: "Alzati e mettiti qui in mezzo!". Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: "Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?". E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: "Tendi la tua mano!". Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

Un vangelo drammatico, ma non solo drammatico, un Vangelo meraviglioso, c'è una guarigione, c'è un uomo che torna ad essere libero nelle sue mani, nelle sue braccia, ma anche drammatico perché c'è un contrasto.

Noto questa cosa. Ci sono state delle epoche storiche, ma anche dei pensatori, anche semplicemente noi stessi magari quando si è giovani, dove si ha l'idea, e volte si scopre che questa idea è un'illusione, di poter appianare le contese, i diversi punti di vista, soprattutto quando c'è rabbia, c'è aggressività, di poterli appianare discutendo, ragionando con calma.

Per certi versi Socrate aveva molto a cuore questa prospettiva, almeno così ce lo consegna la tradizione, poi c'è stata nella storia l'epoca dell'Illuminismo, il primato della ragione, cioè l'idea che ragionando, chi è nell'errore, capisce e torna sulla via della verità.

Al di là della storia e della filosofia, l'esperienza quotidiana ci mostra che quasi mai ragionando, soprattutto quando il contrasto è attraversato anche da rabbia, da pregiudizio, quasi mai, praticamente mai, la discussione riesce a fare mutare una delle due posizioni, in una delle tante posizioni in campo.

Anche Gesù, qui all'inizio discute, dice: "Domando a voi, in giorno di sabato è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?". Non ci viene riportata neanche la risposta.

Poi però Gesù fa molto di più. Compie un *miracolo*, non fa più un ragionamento ma compie un miracolo. E qual è la conseguenza nei suoi avversari di questo miracolo? Forse che dicano: che segno prodigioso? Ma allora le cose sono diverse da come noi immaginavamo!

C'è un cambiamento. Sì c'è un cambiamento, in peggio.

Dice il Vangelo che la reazione degli scribi e dei farisei di fronte al miracolo è la seguente: "Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù".

Cara grazia che non dicano di voler uccidere anche l'uomo che è stato guarito. Con Lazzaro succederà questo, ci sarà questa geniale intuizione dopo la risurrezione di Lazzaro: uccidiamo Gesù e ri-uccidiamo Lazzaro.

Ecco perché dico che è una pagina drammatica, perché che discutere serva a poco a far cambiare parere ci siamo tutti, ma che neanche il miracolo, anzi il miracolo peggiora in questo caso.

E allora che cosa può redimere, che cosa può salvare?

Si parla di un uomo con la mano paralizzata. Ad un certo punto Gesù avrà tutte e due le mani paralizzate sulla croce, darà il suo sangue, forse questa è l'unica via, non il ragionamento, non il miracolo, ma *l'amore sino al sangue*.

In questo il dramma è superato, ma solo a questo punto, per cui: Signore, donaci una grande umiltà, per capire prima di tutto noi stessi e i nostri errori e le nostre distorsioni, che solo l'amore fino al sangue ci può far cambiare, anzi ci può salvare.